

urbanistica
online

DOSSIER

CITTÀ PUBBLICA E NUOVO WELFARE

UNA RETE DI RETI PER LA RIGENERAZIONE URBANA

022

**Rivista
monografica
online**

ISBN: 978-88-7603-226-4
Euro 8,00 (Ebook)

INU
Edizioni

a cura di
L. Ricci
F. Crupi
A. Iacomoni
C. Mariano

***CITTÀ PUBBLICA
E NUOVO WELFARE
UNA RETE DI RETI
PER LA RIGENERAZIONE URBANA***

**a cura di
L. Ricci
F. Crupi
A. Iacomoni
C. Mariano**

Nuova questione urbana e nuovo welfare. Una rete di reti per la costruzione della città pubblica L. RICCI	5
Rete di reti e sperimentazione per la rigenerazione. I contributi F. CRUPI, A. IACOMONI, C. MARIANO	10
Parte I Rete degli assetti istituzionali e della governance, dei riferimenti giuridici, normativi, regolamentari e degli strumenti	17
Rigenerazione urbana e politiche per un nuovo welfare: le sfide e gli strumenti dell'urbanistica nell'attuazione di Agenda 2030 GABRIELLA PULTRONE	18
Rigenerazione e spazio pubblico. Verso una nuova concezione degli standard urbanistici DOMENICO PASSARELLI	24
Ripensare la pianificazione per città più sostenibili e diffuse FERDINANDO VERARDI	29
Welfare urbano e riforma istituzionale di Roma Capitale MARIA CHIARA ROMANO	33
Il Contratto di Fiume del Tevere come strumento di welfare urbano ANTONELLA GALASSI, LAURA CLERICI	39
Parte II Reti di servizi pubblici e privati, di spazi e di attrezzature pubbliche per la salute, per l'istruzione, per la cultura	43
Costruire la città pubblica. Nuovi standard per un nuovo welfare FRANCESCO CRUPI	44
Welfare urbano. Per una concezione sistemica della città orientata all'integrazione tra funzioni CARLO VALORANI	50
La ricostruzione del centro Italia: quale strategia eco-solidale FABRIZIO CUMO, ELISA PENNACCHIA E ADRIANA SFERRA	57
Parte III Reti infrastrutturali per la mobilità sostenibile pubblica e per l'inclusione sociale	63
La dimensione urbana e le relazioni spaziali del welfare urbano FRANCESCA MORACI, FRANCESCO KARRER, CELESTINA FAZIA E MAURIZIO FRANCESCO ERRIGO	64
Access City Award. Azioni e soluzioni per città inclusive e accessibili TIZIANA FERRANTE, TERESA VILLANI	69

Infrastrutture, mobilità e territorio storico. Strumenti e risorse per un rilancio sostenibile MARIO CERASOLI, BRUNO MONARDO, CHIARA RAVAGNAN E CARLO VALORANI	76
Il ruolo della mobilità nella costruzione della Città pubblica. Strategie e strumenti per la città metropolitana di Napoli CHIARA AMATO	83
Rigenerazione e valorizzazione del patrimonio urbano nella progettazione sostenibile delle infrastrutture per la mobilità MARCO VIGLIOTTI	88
Parte IV Reti connettive del verde e delle acque per il funzionamento ecologico e per la rigenerazione delle risorse fondamentali	93
Green new Welfare per Città sostenibili: Linee Guida, Best Practices, Azioni d'intervento FABRIZIO TUCCI, ALESSANDRA BATTISTI, VALERIA CECAFOSCO	94
Reti verdi e blu per la rigenerazione delle periferie pubbliche IRENE POLI E SILVIA URAS	106
Rigenerare i territori costieri. Servizi ecosistemici per un nuovo welfare lungo il litorale laziale FRANCESCA ROSSI	113
Paradigmi ecosistemici per il nuovo welfare urbano. Il caso dell'area Basse di Stura a Torino CAROLINA GIAIMO, LUCA LAZZARINI, GIULIO GABRIELE PANTALONI	118
Cambiamenti climatici e fragilità territoriali. Le sfide per un nuovo welfare urbano MARSIA MARINO	126
Parte V Reti storico-morfologico-funzionali di valorizzazione e riconfigurazione delle emergenze, degli spazi aperti, residuali e dismessi	133
Telai e tasselli resilienti per il welfare urbano della città contemporanea PAOLO GALUZZI, PIERGIORGIO VITILLO	134
Il progetto del suolo/sottosuolo nella rigenerazione della città contemporanea ALESSANDRA DE CESARIS	141
Città storica e welfare urbano. Strategie di rigenerazione per i centri storici di Taranto e Palermo GIULIA BEVILACQUA	146
Il progetto urbano incrementale e collaborativo come strumento di riequilibrio territoriale FRANCESCO ALBERTI, FRANCESCO BERNI	151

Parte VI Reti di comunità per la gestione dei beni comuni, per la rivitalizzazione socio-economico e culturale, per l'inclusione sociale	159
Cambiamento di ruolo dei servizi pubblici: la cooperazione con le attività community-based e il contributo della finanza a impatto sociale MARIA BEATRICE ANDREUCCI	160
La prospettiva socio-spaziale nell'analisi delle disuguaglianze urbane ROSSANA GALDINI	166
Strategie integrate di governo del territorio. Un'analisi dell'esperienza di rigenerazione urbana della Città Metropolitana di Roma SILVIA DE NARDIS	171
Immigrazione e welfare urbano FRANCESCO ALESSANDRIA	175
Il welfare urbano attraverso cultura e mixité sociale. Gli esempi di Medellín e Parigi TIZIANO INNOCENZI, CHIARA POMPEI	178
Il modello integrale di gestione dell'Infrastruttura GMI applicato al progetto per la riqualificazione del "Boulevard Spalenberg" GAETANO CASTIELLO	182

Città storica e welfare urbano. Strategie di rigenerazione per i centri storici di Taranto e Palermo

GIULIA BEVILACQUA¹

Historic city and urban welfare. Regeneration strategies for the historic centers of Taranto and Palermo

Abstract

The current process of metropolization of the contemporary city, which tends towards the homologation and trivialization of the various cultural and identity landscapes and which has often dispersed a heritage of invaluable values producing areas without form and quality, associated with the phenomena of marginalization of the parts of ancient plant, substantiates a generalized demand for quality, highlighting the need to rethink the role of historical, cultural and identity permanences. In this context, within the most advanced fronts of debate and experimentation, the opportunity to consider the role of these assets as structural components in urban regeneration strategies arises; strategies that integrates conservation and innovation, socio-economic revitalization and cultural enhancement. Starting from the relevance of the multiplicity signs and permanences that characterizes the Italian territories, testimony of identity uses and culture deeply layered on the palimpsest, the paper addresses a reflection on strategies aimed at contrasting the processes of social, economic and spatial polarization taking place in historic centers, supporting theoretical reflection through the study of national experiences that show a point of convergence in experimenting an integrated approach aimed at building the public city. Among these, the paper explores two integrated projects for the recovery and redevelopment of historic centers in degraded conditions, in

particular, the case of the Old city of Taranto (CIS "Taranto - Centro Storico") and the case of the Historic Center of Palermo (CIS "Palermo - Centro Storico"), which are connoted by the presence of relevant and heterogeneous historical-cultural permanences and constitute emblematic experiences for the activation of regeneration strategies aimed at the recovery of urban quality and the achievement of new forms of well-being and social inclusion.

1 | Città storica e welfare urbano. Le nuove istanze

Nel contesto della crisi economica globale, le profonde mutazioni delle forme urbane, il progressivo incremento del consumo di suolo e l'esposizione ai rischi indotti dai cambiamenti climatici, hanno determinato un nuovo volto delle città contemporanee. Tale generalizzata tendenza alla *metropolizzazione* (Indovina, 2005) comporta l'omologazione e la banalizzazione dei paesaggi culturali che connotano le città italiane, testimonianza di contesti storico-identitari unici e complessi, disperdendo un comune patrimonio di valori. A tale processo si associano i fenomeni di marginalizzazione economica e sociale che interessano anche le parti di più antico impianto, i fenomeni di abbandono o di musealizzazione dei centri storici e la formazione di aree dismesse e degradate all'interno della città storica (Poli & Bevilacqua, 2019), determinando l'emergere di nuove esigenze e di una generalizzata domanda di qualità. A tutto questo fa riscontro l'acuirsi dei fenomeni di frammentazione e privatizzazione dello spazio pubblico anche nella città storica, per cui la città pubblica, risorsa collettiva e testimonianza dei caratteri identitari delle comunità locali, è venuta meno, trasformando spesso gli spazi pubblici in spazi abbandonati, privati delle loro funzioni originali.

Nelle città contemporanee si possono infatti evidenziare due scenari prevalenti:

- da un lato si assiste alla trasformazione del centro storico in periferia, luogo di marginalità socioeconomica e culturale, in cui ampie porzioni urbane versano in un prevalente stato di abbandono. In tale contesto, il concetto stesso di periferia non è più letto solo in termini di distanza fisica e contrapposizione rispetto all'area centrale ma, piuttosto come «marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi», tipica dello sviluppo delle aree urbane nel loro complesso, laddove anche un centro storico abbandonato rimane periferico nel cuore della città (Commissione Parlamentare d'inchiesta Periferie, 2017);
- dall'altro, nei centri storici di maggior pregio storico-artistico, l'aumento del valore immobiliare causa la progressiva esclusione della popolazione residente e lo svuotamento delle funzioni originarie in favore di attività commerciali e turistiche. Il turismo, infatti, seppur risorsa strategica per la valorizzazione del patrimonio e set-

¹ Dottore di ricerca, Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura, Sapienza Università di Roma, giulia.bevilacqua@uniroma1.it

tore trainante dell'economia del nostro paese, ha assunto una dimensione tale da condizionare pesantemente lo sviluppo delle città, che si trovano a dover adattare i propri spazi e le proprie funzioni a questa nuova domanda.

Tali fenomenologie richiedono lo sviluppo di una strategia di rigenerazione che intervenga sugli aspetti fisici della marginalità, promuovendo lo sviluppo economico e l'inclusione sociale e ponendo la costruzione della città pubblica quale scelta strutturante di qualsiasi strategia di governo pubblico, finalizzata alla rigenerazione urbana, supportata da nuove forme di *governance* per il patrimonio storico-culturale e da nuove modalità di finanziamento per il raggiungimento di un nuovo *welfare* urbano.

2 | Strategie di rigenerazione per la città storica. Il Contratto Istituzionale di Sviluppo

Nel contesto soprarichiamato la città storica, e in particolare i centri storici, «sono minacciati da insidie di tipo vecchio e nuovo» (Ancea-Cresme, 2017) che li colpiscono in modo generalizzato assumendo caratteri specifici a seconda dei contesti di riferimento (metropoli, territori della diffusione, aree tutelate), quali la turistificazione o lo spopolamento, l'abusivismo o la musealizzazione, la *gentrification* o il degrado, che richiedono nuove e più attuali capacità progettuali e di finanziamento.

In quest'ottica si genera la necessità di definire strategie di rigenerazione che utilizzino le componenti della città storica come motore per la crescita sostenibile del territorio, come fattore di produzione e competitività e come mezzo per introdurre soluzioni urbanistiche innovative. La rigenerazione urbana è infatti una strategia che investe tutte le politiche che attengono al governo del territorio, da quelle urbanistiche (sostituzione di parti di città degradate; dotazione di aree e attrezzature pubbliche) a quelle relative al paesaggio (interventi per la riorganizzazione dello spazio pubblico e il consolidamento dei caratteri morfologici dei tessuti); relative al patrimonio culturale (costruzione di una rinnovata identità con interventi di valorizzazione delle emergenze storico-documentarie, individuazione di un più idoneo mix funzionale) e sociali (inclusione, riduzione dei conflitti). In questo senso, la riflessione sulle strategie di rigenerazione trova un punto di convergenza nella sperimentazione di approcci integrati nella costruzione della città pubblica e nella ricerca di un nuovo *welfare*, inteso in termini di dotazioni di servizi, i quali richiedono un'articolazione tipologica sempre più differenziata sia per le trasformazioni della popolazione (invecchiamento, numero delle famiglie) sia per la presenza di un nuovo multiculturalismo, condizioni che impongono la necessità di una integrazione dei bisogni e dei modi di vivere delle comunità locali insediate.

In questo quadro il patrimonio culturale viene quindi reinterpretato come bene comune, integrando

conservazione e innovazione, rivitalizzazione socio-economica e valorizzazione socioculturale, attraverso il rafforzamento dell'armatura della città pubblica per ripristinare la qualità urbana e conseguire nuove forme di benessere e inclusione sociale. La rivitalizzazione delle componenti di interesse storico richiederà una strategia di rifunzionalizzazione basata sul mix funzionale che preveda la riconversione in servizi pubblici di tipo innovativo, culturale e inclusivo, in grado di rivitalizzare i tessuti, e di divenire la risorsa cruciale su cui basare strategie di riappropriazione degli spazi da parte delle comunità locali, di riattribuzione di identità ai luoghi, di miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Strategie che devono poter fare riferimento a strumenti innovativi e aggiornati sotto il punto di vista delle funzioni e degli usi ammessi, e che facciano propri meccanismi attuativi che consentano una reale attuazione delle previsioni.

2.1 | I Contratti Istituzionali di Sviluppo per i centri storici

In tale contesto si inserisce il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS), strumento innovativo finalizzato a promuovere lo sviluppo economico, la coesione sociale e territoriale e a ridurre gli squilibri economici del Paese, favorendo l'effettivo esercizio dei diritti della persona. Il CIS, introdotto nell'ordinamento dal D.lgs. n. 88/2011, è lo strumento individuato dal Governo per accelerare la realizzazione di progetti strategici, tra loro funzionalmente connessi, di valorizzazione di quei territori della penisola deficitari sul versante delle dotazioni infrastrutturali e delle dinamiche di sviluppo². Tale strumento può essere stipulato dalle amministrazioni competenti per accelerare la realizzazione di nuovi progetti di rilievo nazionale e regionale, finanziati con risorse nazionali, dell'Unione europea e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC). Gli interventi finanziabili a valere sul CIS sono individuati tra quelli proposti dagli *stakeholder* locali e raccolti da Invitalia, soggetto attuatore dei CIS, e da un Tavolo Istituzionale, costituito ad hoc e presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Rientrano in tale ambito gli interventi di sviluppo economico, produttivo, turistico e culturale dei centri storici, con particolare attenzione per quei progetti locali, radicati sul territorio, che mirino allo sviluppo sociale e alla crescita delle realtà più marginali e degradate del Mezzogiorno. Tra le esperienze emblematiche dei CIS si inseriscono il CIS "Taranto-Centro Storico" e il CIS "Palermo-Centro Storico", che rappresentano delle *best practices* per l'attivazione di strategie di rigenerazione finalizzate al recupero della qualità urbana e al conseguimento di nuove forme di benessere e di inclusione sociale nella città storica. Gli interventi di tali CIS, per un ammontare di 90 mln di euro

² <http://www.governo.it/it/approfondimento/i-contratti-istituzionali-di-sviluppo/12984>

ciascuno, rappresentano l'attuazione di una programmazione strategica del Governo definita con il *Piano operativo Cultura e Turismo* (a valere sul FSC 2014-2020) tesa a consolidare il sistema dell'offerta culturale e turistica sviluppando una maggiore sinergia con il territorio e le città, in particolare nel Mezzogiorno, e mettendo al centro dell'azione pubblica la valorizzazione culturale come motore di sviluppo e competitività mediante progetti integrati per il recupero e la riqualificazione di centri storici in condizioni di degrado.

2.2 | Il CIS per la Città Vecchia di Taranto

Taranto, città pugliese capoluogo dell'omonima provincia, si colloca strategicamente al centro del Mediterraneo, cui è strettamente legata in quanto sul mare era protesa la vita dei cittadini che popolarono l'antica città, circoscritta quasi interamente all'interno dell'isola della Città Vecchia. Questa peculiare configurazione ha determinato una serie di condizionamenti al naturale sviluppo urbano che hanno obbligato la Città Vecchia a rinnovarsi su sé stessa e a stratificarsi, contribuendo a rafforzarne l'identità; ma l'espansione urbana otto-novecentesca e lo spostamento dell'assetto economico dalle attività del mare verso quelle dell'industria, hanno trasformato la realtà socioeconomica della città e determinato il progressivo abbandono dell'isola che conta infatti sempre meno residenti (2.400 nel 2018 a fronte degli oltre 15.000 del 1970).

Nella Città Vecchia, luogo con caratteristiche morfologiche e architettoniche uniche e di pregio, si sono stratificate nel tempo condizioni critiche d'isolamento e di mancanza di beni collettivi come spazi pubblici, infrastrutture e servizi che fanno sì che il centro storico sia caratterizzato da un diffuso stato di abbandono e da un pervasivo livello di degrado sociale, testimoniato dalla presenza di una rilevante quota di edifici completamente inutilizzati (247 su 888, pari al 27,8%), e da un prezzo medio delle abitazioni (256 €/mq) con il maggiore scostamento negativo tra il prezzo in centro storico e quello medio urbano. La Città Vecchia, considerando tali condizioni, è quindi divenuta oggetto delle attenzioni del Governo, che ha sottoscritto il CIS "Taranto-Centro Storico" nell'ambito del quale è stato predisposto un *Piano di interventi per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della Città Vecchia*. La presenza dell'università e di sedi pubbliche e museali di rilievo; le emergenze architettoniche e monumentali considerevoli; un asse centrale che innerva e organizza il tessuto storico; un patrimonio edilizio diffuso di proprietà pubblica di notevole estensione (oltre il 50% degli immobili appartiene al Comune); aree di degrado e fatiscenza estrema su cui sperimentare azioni di rinnovo per limitare il processo di periferizzazione del centro; un quartiere di edilizia economica e popolare presidio demografico e risorsa di articolazione sociale: sono gli elementi che hanno alimentato il *Concorso interna-*



Figura 1 | Taranto Città Vecchia. Fonte: iStock.com/AGaeta

zionale di idee per la riqualificazione della Città Vecchia promosso da Invitalia nel 2016, finalizzato a definire le linee strategiche per avviare il processo di rigenerazione.

A tal fine gli obiettivi prioritari esplicitati nel CIS, volti al miglioramento dell'accessibilità urbana e della fruibilità delle componenti culturali, sono sintetizzabili nel:

- Rafforzamento del carattere di centralità dell'asse di via Duomo, per favorire l'accessibilità e migliorare la fruizione di servizi esistenti e di nuova realizzazione;
- Recupero e valorizzazione dei beni culturali, nel rispetto dei tessuti originari e delle emergenze storico-identitarie tramite interventi strutturali e attivazione di iniziative culturali e scientifiche in accordo con le università;
- Riconfigurazione dell'ingresso da Porta Napoli, potenziandone la funzione nodale di porta di accesso alla Città Vecchia, attraverso nuove funzioni e nuovi valori estetico-culturali;
- Ridefinizione degli spazi pubblici e delle loro modalità di fruizione migliorando la riconoscibilità dei percorsi e riducendo il traffico veicolare a favore degli spazi pedonali, facilitando così lo sviluppo di interazioni sociali.

Il nuovo *Piano di Interventi* superando le precedenti operazioni urbanistiche, episodiche e settoriali, sottolinea l'importanza di contrastare le condizioni di spopolamento e marginalità in cui verte la Città Vecchia, attraverso l'introduzione di nuove funzioni urbane attrattive, di nuovi servizi, di housing sociale, mettendo in coerenza le differenti azioni urbani-

stiche in una visione comprensiva e unitaria, anche nell'ottica di una ottimizzazione dei finanziamenti nazionali ed europei ottenuti tramite il CIS.

2.3 | Il CIS per il Centro storico di Palermo

Palermo, capoluogo dell'omonima Città metropolitana, è il principale centro urbano della Sicilia e la sua posizione strategica le ha attribuito un ruolo rilevante nella storia del Mediterraneo. Meta di numerose civiltà, che si sono succedute nel governo della città, il centro storico di Palermo si è configurato attraverso una lunga storia, denunciata dalla complessità degli impianti urbani e da profonde stratificazioni, nelle quali si possono rileggere testimonianze di molteplici epoche (Cannarozzo, 2006). Già a partire dall'Ottocento il centro storico iniziò a subire un progressivo fenomeno di degrado, con un pericoloso sovraffollamento e la decadenza del patrimonio edilizio, ma è solo dopo la Seconda guerra mondiale, durante la quale i centri storici siciliani furono profondamente colpiti dai bombardamenti, che iniziò l'esodo degli abitanti, provocando una progressiva rarefazione delle attività produttive e uno spopolamento del nucleo antico.

Se da un lato il centro storico di Palermo è divenuto quindi luogo di microcriminalità diffusa, emarginazione sociale e degrado, come dimostra l'elevata incidenza di edifici vuoti (430 su 4227, pari al 10,2%) e privi di interventi di manutenzione (51,5%), dall'altro le vicende storiche hanno fortemente segnato il tessuto urbano, come testimoniato dal suo ricchissimo e variegato patrimonio artistico ed architettonico (mura puniche, presenze monumentali della dominazione araba, chiese e ville barocche) che rappresenta quasi un terzo dei beni culturali della Sicilia (26%), rendendo nodale il ruolo che può essere svolto dalle risorse culturali, anche di proprietà pubblica, destinate alla fruizione della collettività e al turismo.

In continuità con il processo di recupero del centro storico iniziato già negli anni Novanta con il Piano Particolareggiato Esecutivo, nel 2018 il Governo ha sottoscritto il CIS "Palermo-Centro Storico" al fine di qualificare dal punto di vista culturale la città, attraverso la definizione di piani e interventi in grado di valorizzarne risorse e potenzialità. Gli obiettivi prioritari esplicitati nel CIS, finalizzato al recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico e alla creazione di un sistema di percorsi turistico-culturali, verranno perseguiti attraverso:

- La realizzazione di un sistema di percorsi turistico-culturali all'interno dell'asse portante dell'impianto urbano di Palermo, tra via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele, già oggi meta turistica obbligata e punto di connessione con la maggior parte delle destinazioni del tour classico della città e dei dintorni;
- La creazione di un sistema di attrattori, che insieme siano in grado di raccontare la storia e l'evoluzione artistica della città, quale testimo-



Figura 2 | Palermo centro storico. Fonte: [instagram.com/DaveBuzzoni](https://www.instagram.com/DaveBuzzoni)

nianza della cultura locale ma che al contempo permettano di contestualizzare gli autori siciliani in un panorama più ampio;

- La costituzione di un polo culturale a partire dall'offerta storico-artistica del centro storico per affermare Palermo quale città d'arte di rilevanza nazionale e internazionale e mitigare i fenomeni di degrado sociale ed economico del centro storico;
- La riqualificazione del tessuto urbano del centro storico attraverso iniziative culturali dedicate agli attrattori e interventi volti a qualificare il contesto dell'esperienza culturale attraverso la rimozione degli ostacoli esistenti legati all'accessibilità e alla mobilità (carenza di parcheggi e inadeguatezza del trasporto pubblico), alla coesione sociale (declino dei mercati Vucciria e Ballarò) e alla legalità (percezione di inadeguato livello di sicurezza).

Il piano di interventi previsti dal CIS sottolinea la necessità di arginare i fenomeni di spopolamento e marginalità del centro storico di Palermo mediante la valorizzazione delle funzioni istituzionali e delle attività culturali già esistenti, ma soprattutto attraverso la riconversione della rilevante quota di patrimonio pubblico abbandonato inserendo nuove funzioni urbane attrattive, al fine di trasformare la città in un reale polo culturale e turistico, utilizzando al meglio i finanziamenti europei ottenuti.

3 | Conclusioni. Per un nuovo diritto alla città storica

Come si evince da tali esperienze, le innovazioni disciplinari per la rigenerazione della città storica non sono soltanto le azioni volte alla conservazione

dei tessuti, ma anche le politiche per promuovere capacità di accoglienza e risposta alle diverse categorie sociali, disponibilità di spazi e servizi pubblici, possibilità di valorizzazione turistica, erogazione di servizi e funzioni economiche commerciali, direzionali e artigianali per un nuovo *welfare*, tutte azioni volte all'innalzamento della qualità della vita urbana. Questo determina la sperimentazione di nuove modalità e strumenti di pianificazione, politiche di finanziamento volte alla riqualificazione degli spazi pubblici, quali luoghi di innovazione sociale e culturale, al potenziamento della accessibilità, quale condizione per la rivitalizzazione e la modernizzazione di tali contesti, alla risignificazione delle differenti e molteplici componenti storico-identitarie con l'obiettivo di consolidare e promuovere il ruolo che esse possono assumere quali poli nodali nelle strategie di rigenerazione che contrastino le dinamiche di spopolamento e marginalità dei centri storici. Sebbene sia ancora presto per valutarne gli esiti delle esperienze del CIS, seppur tale tipologia di progetti integrati sia ampiamente applicata in Europa, tale strumento presenta delle ottime potenzialità in quanto si basa sulla combinazione di progetti di diversa tipologia funzionalmente integrati per conseguire lo sviluppo urbano mediante la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimo-

nio culturale (materiale e immateriale) cui possono essere combinate operazioni relative al sostegno all'industria culturale e creativa, all'accessibilità, alla riqualificazione del paesaggio urbano, ai servizi per il turismo, alla lotta alla microcriminalità. Tali progetti integrati, superando una visione settoriale e puntuale, garantiscono inoltre la costruzione di una *governance* multilivello, coordinata e sostenibile, per la realizzazione e gestione degli interventi, che, facendo sì che le risorse pubbliche svolgano un effetto leva per il coinvolgimento di capitali privati nelle strategie di rigenerazione della città storica, assicurino il conseguimento degli esiti attesi nel medio e nel lungo periodo.

Riferimenti bibliografici

- Ancsa-Cresme (2017), *Centri storici e futuro del Paese. Indagine nazionale sulla situazione dei Centri Storici*.
Cannarozzo T. (2006), "Sicilia: centri storici come periferie", in *Urbanistica Informazioni*, n. 208.
Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), *Relazione*.
Poli I., Bevilacqua G. (2019), "Rigenerazione urbana e identità locale. Il caso della Friche Belle de Mai", in *Abitare la terra*, n. 3, Supplemento al n. 50, Gangemi Editore, Roma.

DOSSIER

urbanistica online

Dicembre 2021

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995;
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria
generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni:
F. SBETTI (presidente),
G. CRISTOFORETTI (consigliere),
D. DI LUDOVICO (consigliere),
L. POGLIANI (consigliere),
D. PASSARELLI (consigliere),
S. VECCHIETTI (consigliere)

Redazione, amministrazione
e pubblicità:
INU Edizioni srl – Roma
tel. 06/68134341, 335/5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio
direttivo nazionale INU:
ALBERTI FRANCESCO,
ARCIDIACONO ANDREA,
BARBIERI CARLO ALBERTO,
BRUNI ALESSANDRO, CECCHINI
DOMENICO, CENTANNI CLAUDIO,
ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO,
FANTIN MARISA, FASOLINO
ISIDORO, FIORA GIANFRANCO,
FREGOLENT LAURA, GALUZZI
PAOLO, GASPARRINI CARLO,
GIAIMO CAROLINA, GIANNINO

CARMEN, IMBERTI LUCA,
LOMBARDINI GIAMPIERO,
MASCARUCCI ROBERTO,
MASTROVITO GIANCARLO,
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO,
PASSARELLI DOMENICO,
PINGITORE LUIGI, PORCU
ROBERTA, PROPERZI PIERLUIGI,
ROTONDO FRANCESCO, SCORZA
FRANCESCO, SEPE MARICHELTA,
STRAMANDINOLI MICHELE, TALIA
MICHELE, TOMAZZONI MAURIZIO,
TONDELLI SIMONA, TROMBINO
GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA,
VIVIANI SILVIA

Progetto grafico:
ILARIA GIATTI

Fotocomposizione:
OFFICINE GRAFICHE FRANCESCO
GIANNINI & FIGLI S.P.A.

INU
Edizioni

DOSSIER **urbanistica**
online